

PONTE DOPO LA MORIA DI API INTERVIENE L'EX ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA

«Valtellinesi convertitevi al biologico»

— PONTE —

IN SEGUITO alla moria di api che ha colpito diversi Comuni vallenesi, Martino Salvetti, il tecnico della Fondazione Fojanini, è intervenuto precisando che «la responsabilità delle indicazioni dei trattamenti non può in alcun modo essere imputata alla stessa Fojanini (fanno fede i bollettini), ma nemmeno ai contadini "ai marginali"» che, secondo Michele Corti, docente milanese di Sistemi zootecnici e pastorali montani presso l'Università degli studi di Milano ed ex assessore regionale all'Agricoltura, «si vorrebbero poco elegantemente trasformare in comodi capri espiatori». Sembra quindi ingiusto prendersela con i contadini. «La responsabilità di

trattamenti eseguiti in assenza delle condizioni indispensabili (fine fioritura, temperature adeguate) è pertanto da imputare - sostiene il tecnico della Fojanini - ad altro servizio tecnico». «Salvetti

IL TECNICO

Martino Salvetti:
«**La responsabilità
non è della Fojanini**»

non desidera entrare in polemica, ma è ovvio che si rivolge alle cooperative e a chi svolge per loro conto i servizi di assistenza. In questo contesto la presa di posizione del presidente del Consorzio

che afferma testualmente "chi attua trattamenti insetticidi lo fa volontariamente e al di fuori di ogni controllo" suona particolarmente inopportuna - ribatte Corti - L'utilizzo dei prodotti fitosanitari (pesticidi) non è "fuori controllo", ma avviene nel contesto di un sistema di indicazioni e controlli che garantisce il rispetto delle buone pratiche (lotta integrata). Se le cose stessero come dice il presidente, i consumatori farebbero bene ad evitare le mele vallenesi». L'intervento di Corti segue a quanto scritto su www.Ruralpini.it: «L'immagine della Valtellina agroalimentare ne esce ancora più offuscata. Potrebbe riscattarsi con una svolta coraggiosa: convertire a bio tutto o buona parte del comprensorio della mela».

Nello Colombo

PONTE IN VALTELLINA LA DIFESA DI MELAVÌ ALLE ACCUSE DOPO LA MORIA DI API DELLA SETTIMANA SCORSA Solida collaborazione con gli apicoltori e il rispetto di norme

SI DIFENDE la cooperativa Melavì dalle accuse che pesticidi abbiano provocato la morte di api nelle zone in cui opera. L'esposto in Procura, che faceva esplicito riferimento al «divieto del trattamento su piante legnose ed erbaee dall'inizio della loro fioritura alla caduta dei petali e sugli alberi di qualsiasi specie qualora siano in fioritura le vegetazioni sottostanti, salvo che queste siano preventivamente sfalciate», era stato presentato da cinque apicoltori della provincia, secondo i quali la moria delle loro oltre 300 arnie era stata causata da insetticidi irrorati su meleti dell'area che va da Ponte in Valtellina fino a Castione e Postalesio. «I programmi di lotta adottati dai nostri servizi tecnici - scrive il presidente Albino

Battaglia - oltre ad essere rispettosi delle prescrizioni di legge, ed in particolare della normativa regionale, si prefiggono lo scopo di ridurre, per quanto possibile, il carico di sostanze chimiche sull'ambiente. Questo è particolarmente vero per le immissioni di insetticida, che oggi non superano le 4 l'anno, tant'è che il programma sperimentale di lotta tramite confusione sessuale è stato definitivamente adottato quest'anno da tutte le 3 cooperative, con un'ulteriore estensione dell'area. Inoltre la collaborazione tra apicoltori e frutticoltori, consolidata da tempo e gestita proficuamente con il trasporto di arnie all'interno dei frutteti durante la fioritura del melo, si è sviluppata anche quest'anno, principalmente

nell'area di Ponte, con l'immissione di 150 arnie». «Tramite accurata e pedissequa informazione - prosegue il numero uno del sodalizio - i soci della cooperativa sanno bene che non si tratta sui meli

LE REPLICHE

**«I trattamenti sono limitati
e i frutticoltori prestano
la massima attenzione»**

in fioritura e, al di fuori della Cooperativa di Ponte, non sono stati effettuati interventi aficidi, infatti, nell'area di competenza di Villa e di Tovo, non si è ancora effettuato alcun trattamento. Va inoltre sottolineato che, in questa pri-

mavera, le tardive fioriture del tassacco ed i pochi giorni di bello, che lasciano ben poco spazio per effettuare i trattamenti, hanno contribuito certamente a creare una situazione non favorevole alla convivenza di frutticoltura e apicoltura. Infine il trattamento aficida di questi giorni rientra nelle normali pratiche agronomiche di contenimento dei parassiti ed è stato fatto dopo aver preventivamente allontanato le casette delle api dedicate all'impollinazione nessuna delle quali ha perciò subito danni. Gli apicoltori che hanno fornito questo servizio possono testimoniare il rispetto che gli abbiamo riservato al loro lavoro».

Camilla Martina